

FIRENZE architettura

1.2019



il desiderio



Periodico semestrale

Anno XXIII n. 1

€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Lauretta Vinciarelli
Pond water in red, 2007, acquarello su carta
MAXXI Museo delle arti del XXI secolo, Roma. Collezione MAXXI.
Fondo Lauretta Vinciarelli (67988)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 8 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale*

Anno XXIII n. 1 - 2019

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore responsabile - Saverio Mecca

Direttore - Maria Grazia Eccheli

Comitato scientifico - Alberto Campo Baeza, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Fabrizio Rossi Prodi, Chris Younes, Paolo Zermani

Redazione - Fabrizio Arrigoni, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe

Collaboratori - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

Collaboratori esterni - Gundula Rakowitz, Adelina Picone

Info-Grafica e Dtp - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

Segretaria di redazione e amministrazione - Donatella Cingottini e-mail: firenzearchitettura@gmail.com

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

www.fupress.com

Printed in Italy

Firenze Architettura on-line: www.fupress.com/fa/

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization

chiuso in redazione luglio 2019 - stampa Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. Napoli

*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

FIRENZE architettura

1.2019

	il desiderio	3
riflessi del desiderio	The Master of Desiring <i>Kurt Walter Forster</i>	4
	Il mondo sfolgorante di Laretta Vinciarelli <i>Agostino De Rosa</i>	16
progetto	Mario Botta e la montagna. Forma della natura e forma dell'uomo <i>Paolo Zermani</i>	28
	Con i frammenti del tempo. Il nuovo Relais San Lorenzo a Bergamo Alta di Adolfo Natalini <i>Gabriele Bartocci</i>	38
	Aires Mateus - Due residenze "fuori dal tempo" tra Lisbona e l'Alentejo <i>Francesco Cacciatore</i>	46
abitare il desiderio	<i>Ilhas afortunadas, terras sem ter lugar</i> Sergio Fernandez - La Casa de Caminha come rifugio di una generazione <i>Alberto Pireddu</i>	56
	Venezia, una città senza cavalli né automobili. Peggy Guggenheim House/Home <i>Eleonora Mantese</i>	64
	<i>Quell'oscuro oggetto del desiderio</i> . La casa a Ghiffa di Aldo Rossi, una collezione di promesse <i>Vincenzo Moschetti</i>	72
	L'Autore dell'Autore. Il Vittoriale degli Italiani, ultima scena del vivere inimitabile <i>Michelangelo Pivetta</i>	82
luoghi del piacere	Imago Rerum: dal rilievo alla ricostruzione digitale degli affreschi del <i>Frigidarium</i> di Pompei <i>Giuseppe D'Acunto</i>	90
	Le meraviglie della natura <i>Vittorio Pizzigoni</i>	98
	<i>Lusthaus Lustgarten Lustwandeln</i> - Cinque <i>Salettln</i> di Josef Hoffmann <i>Gundula Rakowitz</i>	104
	Stanze per fare l'amore. Illusione e seduzione in quattro interni del Novecento <i>Viviana Saitto</i>	110
	Stanze tutte per sé. Architettura e piacere negli interni milanesi di Nanda Vigo <i>Giovanni Carli</i>	116
	Novecento d'acqua e di terra. Il Tennis Club di Giovanni Muzio a Milano <i>Caterina Lisini</i>	124
orizzonti	Trivero, la Panoramica Zegna. Una visione calvinistica del piacere <i>Luca Zilio</i>	132
	Retrofuturismo? <i>Fabrizio Rossi Prodi</i>	138
	Dalla cattedrale al pop-up. Prospettive di tutela e salvaguardia del patrimonio delle sale cinematografiche <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	144
	Persiane chiuse. La rappresentazione degli spazi del piacere e delle figure di donne in <i>Adua e le compagne</i> (Antonio Pietrangeli, 1960) e <i>Nella città l'inferno</i> (Renato Castellani, 1958) <i>Chiara Tognolotti</i>	152
eventi	Stanze della grande solitudine - La Casa Studio Kadare <i>Arba Baxhaku</i>	160
	Leonardo Ricci 100 - Scrittura, pittura e architettura: 100 note a margine dell'Anonimo del XX secolo <i>Luca Barontini</i>	166
letture a cura di:	<i>Martina Landsberger, Alberto Pireddu, Giada Cerri, Massimo Carta, Michela Barosio, Francesca Privetera, Giacomo Pirazzoli, Riccardo Renzi, Michele Caja, Francesco Collotti, Andrea Volpe</i>	172

Il breve saggio, attraverso la figura di Ermenegildo Zegna, industriale che darà vita nel 1910 ad un'azienda tessile con l'obiettivo di primeggiare con i tessuti di qualità inglese, cerca di analizzare il ruolo che il paesaggio assume, nel secondo dopoguerra, nella definizione della nuova figura d'imprenditore e nella progettazione degli spazi del lavoro, cercando di mostrare come l'attenzione e la cura del territorio possano divenire la base per la gestione e la cultura di una azienda di moda italiana.

This brief essay attempts, through the figure of Ermenegildo Zegna, the industrialist who in 1910 founded a textile industry with the aim of excelling with English-quality textiles, to analyse the role played by the landscape, during the second after-war period, in the definition of a new type of entrepreneurship and in the design of work-spaces, trying to show how the attention and care for the territory can become the basis for the management and culture of an Italian fashion company.

Trivero, la Panoramica Zegna. Una visione calvinistica del piacere The Zegna Panoramic Road in Trivero. A Calvinist concept of pleasure

Luca Zilio

La vicenda che accompagna nell'arco del xx secolo l'azienda Zegna non rappresenta un caso isolato nel panorama italiano, ma è il frutto di un atteggiamento che ha investito altri noti personaggi dell'imprenditoria italiana del Novecento, quali Olivetti o Agnelli. Il tratto che accomuna queste famiglie è una chiara visione della propria missione sociale che accompagna quella imprenditoriale. Ermenegildo Zegna è espressione di questo atteggiamento, rappresenta una figura impegnata nel dirimere l'aporia tra l'aspetto etico ed estetico dell'uomo¹ In questo senso, decide di svolgere la sua missione professionale a Trivero, piccolo centro sulle montagne del Biellese dando così avvio a una fiorente attività tessile. Proprio le montagne diventano occasione per una grande opera di ricucitura paesaggistica e sociale, con l'intento di conservarne i caratteri identitari e sottolineare il senso di appartenenza al luogo dell'azienda. Per l'imprenditore Zegna le montagne biellesi rappresentano un simbolo ma anche un palcoscenico di una personale prosodia, quiete e recesso, sempre alla ricerca di un equilibrio tra il rispetto e la valorizzazione della natura e le ragioni della produzione².

Le Prealpi Biellesi sono state lo scenario atto a costruire un insediamento esteso; il progetto industriale dei fratelli Zegna, concepito come insediamento diffuso, ha assunto un carattere territoriale investendo tutto l'abitato di Trivero e le zone ad esso adiacenti: superando la mera espansione e modernizzazione dei lanifici esso ha implicato uno sforzo progettuale e costruttivo che ha incluso anche gli aspetti residenziali, ricreativi, assistenziali e paesaggistici dell'intera comunità.

Ma è sotto l'aspetto paesaggistico – attraverso la protezione e

The events surrounding the Zegna company throughout the 20th century are not an isolated case in the Italian context, but the result of an approach similar to that of other important and well-known figures of Italian entrepreneurship, such as Olivetti or Agnelli. The common trait of these families is a clear vision of their social mission. Ermenegildo Zegna represents an expression of this attitude, a figure committed to settle the aporia between the ethical and aesthetic elements of mankind¹. In this sense, he decided to carry out his professional mission in Trivero, a small settlement in the mountains of the region of Biella, which thus became the centre of a blooming textile activity.

The mountains themselves became an opportunity for a grand work for landscape and social mending, with the purpose of preserving the identity characters and underlining the sense of belonging to the place of the company. For Zegna, the mountains of Biella represent a symbol, but also the stage for a personal prosody, quiet and withdrawn, always seeking a balance between the respect and valorisation of nature and the purposes of production².

The Biella pre-alps were the stage for building an extended settlement; the industrial project of the Zegna brothers, conceived as a diffused settlement, took on a territorial dimension which affected the entire inhabited area of Trivero and the zones adjacent to it: going beyond the mere expansion and modernisation of the woolen mills, it meant the undertaking of a building and design project that also included residential, recreational, welfare and landscape aspects concerning the entire community.

Yet it is under the landscape aspect – through the protection and valorisation of the territory – that the project reveals its innovative



Immagini riprodotte per gentile concessione
 Fondazione Ermenegildo Zegna – archivi

Il tratto triverese della Panoramica Zegna. La strada si diparte dal piazzale del centro Zegna e guadagna, attraverso una serie di tornanti, dapprima il poggio del Craviolo e poi i 1080 metri della Caulera. Dopo un'inversione sulle pendici del Tirlo, la strada si porta ai 1206 metri del Bocchetto di Stavello proseguendo sulle falde del Monte Rubello e su quelle del Massaro. Poiché la costruzione della Panoramica avvenne a Trivero verso occidente, è necessaria una lettura della strada da destra a sinistra, 1954 – 1955
 foto Rodolfo Mazzeranghi

Ermenegildo Zegna in un tratto della Panoramica Zegna in costruzione, anni cinquanta, foto Gianfranco Bini
 p. 134

Panoramica Zegna in costruzione, inizio anni cinquanta
 p. 135

Veduta della Bocchetta di Stavello con la locanda, i campi da bocce e la piantumazione del monte Tirlo, 1960, foto Rodolfo Mazzeranghi
 Escursione del Dopolavoro Aziendale F.lli Zegna, 1940





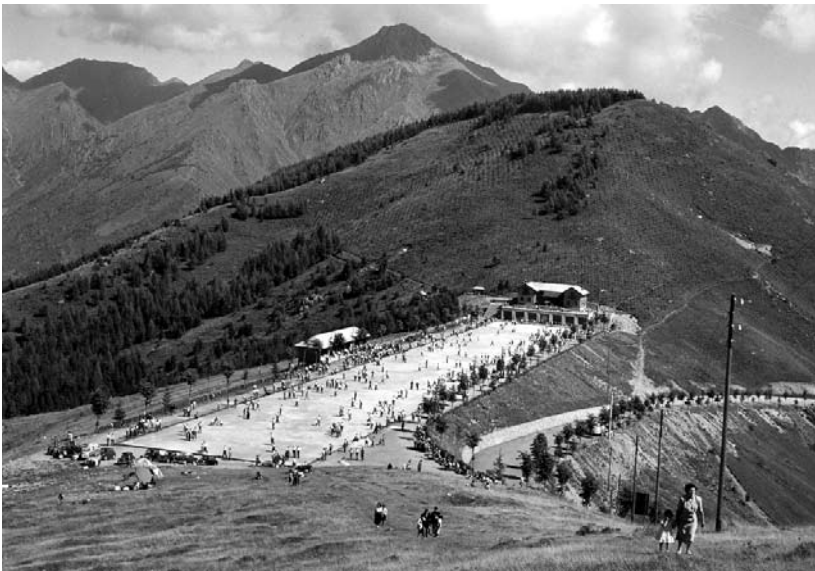
valorizzazione del territorio – che il progetto mostra la sua potenza innovatrice. Se nel 1932, il conte Zegna inizia la costruzione delle prime opere di utilità sociale, con lo scopo di creare un centro aggregativo per gli abitanti di Trivero e delle numerose frazioni è già dalla fine degli anni venti che il conte Zegna si fa promotore ed esecutore di una politica di riforestazione e salvaguardia delle pendici montane alle spalle del lanificio. In quest'ottica Ermenegildo Zegna dà avvio ad un nuovo percorso di accesso alle zone ad alta quota. Immaginata, tracciata e realizzata a partire dal 1938 dal conte stesso, la strada – partendo dal Centro Assistenziale Zegna si sviluppa per circa quindici chilometri raggiungendo il Bocchetto Sessera e prende il nome di Panoramica³. Un nome oggi desueto, ma che anticipa e lega il progetto di questa infrastruttura viaria al contesto nella quale si snoda, sottraendola alle componenti ingegneristico-civili e avvicinandola, sulla scorta di una attitudine rintracciabile già negli scritti di Horace Walpole – alla necessaria relazione tra la verità del luogo e le modalità di osservazione⁴. È evidente che l'aggettivo “panoramico” che verrà associato alla strada Zegna ci rimanda a tutti quei percorsi in cui il coinvolgimento estetico deriva dalla naturale sintonia della infrastruttura viaria con il territorio attraversato, che in questo caso è capace di trovare esaltazione nella differenziazione paesaggistica della montagna⁵.

La Panoramica Zegna, che prende forma assecondando la morfologia del contesto in cui è inserita, è una strada che accompagnerà Ermenegildo Zegna nello sviluppo della sua idea territoriale. Un percorso che si è prestato a varie interpretazioni: una sorta di *parkway* alpina e asse di servizio di mezza costa⁶, un esempio che mostra in negativo il ruolo cruciale del nesso tra relazioni sociali e località⁷, una strada che risponde alle esigenze del paternalismo industriale di una famiglia di imprenditori lanieri. Ma la stessa strada statale 232 – così come è stata classificata il

potential. If it is in 1932 that Count Zegna, with the purpose of creating a centre for the social interaction of the inhabitants of Trivero and its surrounding areas, begins the construction of the first works of social interest, already by the late Twenties he was the promoter and executor of policies of reforestation and for the safeguarding of the mountain slopes behind the woollen mill. With this purpose, Ermenegildo Zegna began the construction a new pathway leading to the high altitude areas. Devised, drafted and constructed by the Count himself in 1938, the road – which begins at the Centro Assistenziale Zegna – reaches the Bocchetto Sessera fifteen kilometres away and is known as Panoramica³. A name that is no longer in use but which anticipates and links this road infrastructure project to the context in which it unfolds, distancing it from civil engineering and bringing it close, with an attitude already present in the writings of Horace Walpole – to the necessary relationship between the truth of the place and the forms of observation⁴. It is evident that the adjective “panoramic” which would be associated to Zegna's road recalls all those pathways in which the aesthetic involvement derives from the natural syntony of the road infrastructure with the territory it passes through, capable in this case to find exaltation in the landscape differences of the mountain⁵.

The Zegna Panoramica, which was carried out according to the morphology of the context in which it is present, is a road that will accompany Ermenegildo Zegna throughout the development of his idea of the territory. A pathway that makes itself available to a variety of interpretations: a sort of Alpine parkway and service axis for half the coast⁶, an example that shows in a negative light the crucial role of the link between social relations and place⁷, a road that responds to the needs of the industrial paternalism of woollen industry entrepreneurs.

Yet State Road 232 – as it was classified on July 30, 1963, by ministerial decree⁸ – provides a privileged viewpoint for a contemporary



30 luglio 1963 con decreto ministeriale⁸ – diventa un punto di vista privilegiato per fornire uno sguardo contemporaneo su temi quali architettura, paesaggio, luoghi del lavoro e committenza. Proprio quest'ultima assumerà un ruolo centrale nella reinterpretazione della propria influenza e nel veicolare un cambiamento di mentalità in ambito aziendale, ma soprattutto progettuale. Un cambiamento che avrà sempre, come riferimento, il territorio in cui la fabbrica affonda le sue radici. Una relazione che nasce nel rapporto tra valle e montagna, in una tensione prima di tutto produttiva, ma anche emotiva e forse anche “sublime”. La Panoramica Zegna diviene così l'occasione per poter collocare il paesaggio al centro del progetto imprenditoriale della famiglia di lanieri di Trivero, scelta che ridisegna i doveri stessi della figura dell'imprenditore: non più solo filantropo, ma industriale illuminato che rivolge il suo sguardo alla modernità ed è capace di ri-definire i compiti dell'architettura e del design, in funzione del paesaggio. Ermenegildo Zegna trasporta nella sua strada i cambiamenti degli immaginari che si susseguono lungo la sua costruzione: il rimboschimento e il pascolo, gli spazi per il dopolavoro, i luoghi per la bonifica, ma anche il territorio e le infrastrutture, il turismo e il rinnovato equilibrio ambientale, economico e sociale, divenendo un dispositivo di promozione del territorio. La Panoramica Zegna cerca di avvicinarsi alle caratteristiche delle moderne strade di montagna: il paesaggio accidentato, il variare dei punti di vista, le aperture visuali multiple e l'alternarsi dei piani vicini e lontani⁹ sono gli stilemi nel quale prende forma discostandosi da un progetto ingegneristico e avvicinandosi più ad un'opera artigianale nata dalla pietra del luogo e scritta con le pietre stesse. Non esistono, infatti, veri e propri “progetti” della strada che scorre da Trivero alla Marca di Piatto (futura località Bielmonte toccata nell'anno 1953), esistono però le immagini che raccontano le tappe della costruzione del percorso, dei percorsi corrispondenti alle lunghe camminate fatte

glance on themes such as architecture, landscape, workplaces and commissioning. The latter would take on a central role in the reinterpretation of its own influence and in conveying a change in entrepreneurial mentality, and especially in terms of design. A transformation that will always have as point of reference the territory in which the factory is rooted. A relationship that originates in the link between valley and mountain, in a tension that is first of all productive, but also emotive and perhaps even “sublime”. The Zegna Panoramic thus became the opportunity for placing the landscape at the core of the entrepreneurial project of the Trivero woollen industry family, a choice that redesigns the duties of the entrepreneur: not longer only a philanthropist, but also an enlightened industrial who embraces modernity and is capable of redefining the tasks of architecture and design in function of the landscape. Ermenegildo Zegna's road presents the changes of image that took place during its construction: reforestation and grazing lands, spaces for after-work leisure activities, land reclamation, but also the territory and its infrastructures, tourism and a renewed environmental, social and economic balance, thus becoming a device for promoting the territory. The Panoramica Zegna has many of the traits of modern mountain roads: a rugged landscape, changing points of view, multiple openings and alternating close and far-range views⁹ are the stylistic features which shape it, distancing itself from an engineering project and coming closer to a handicraft that originates from the local stone and is written with the stones themselves. There are in fact no actual “projects” for the road that connects Trivero to Marca di Piatto (the place where Bielmonte was founded in 1953), yet there are images that narrate the stages of the construction of the road, of the long walks during which its creator sketched the “tracciolini” – the layout on which the Panoramica would be built¹⁰ – and which anticipated the manual work of the workers who, due to the economic difficulties of the after-war period were taken from

dal suo ideatore per disegnare i “tracciolini” – il tracciato su cui si sarebbe sviluppata la Panoramica¹⁰ – che anticipavano il lavoro manuale degli operai, i quali, a causa delle difficoltà economiche del Dopoguerra vengono temporaneamente sottratti al lavoro del lanificio e investiti di una nuova missione per dar vita con le loro mani al progetto di “Monsù Gildo” (come veniva chiamato il conte Ermenegildo Zegna di Monterubello a Trivero). Questa strada può essere interpretata come una vera e propria “macchina scenica”, capace di tessere relazioni nuove tra il mondo che si muove attorno alla grande fabbrica e il territorio nel quale è inserita. Una macchina discreta, connotata – come accaduto per altre opere commissionate dalla famiglia – da un certo *understatement*¹¹, anche nei confronti della sfera del piacere. Un piacere misurato, ma costante, sorretto da un forte rigore morale, a tratti calvinista ma capace di rivelare i legami esistenti tra l’asprezza del luogo e l’universo culturale del committente¹², perseguendo l’ambizione di vivere un paesaggio che possa essere assimilato all’idea di giardino, un luogo nel quale cultura e natura si possano compenetrare armoniosamente¹³ alla scala umana. In questo modo, il lanificio – architettura poderosa e immobile – estende le proprie radici sul territorio che lo circonda, attraverso il segno della panoramica diventando espressione che lega l’imprenditore al piccolo paese immerso nelle Prealpi biellesi, alla morfologia del territorio e alla sua idea di costruzione di un luogo.

La cura del territorio entra a far parte della gestione aziendale plasmando la cultura dell’azienda stessa e divenendo non solo un obiettivo, ma anche un principio da lasciare in eredità alle generazioni future. Guardando alla vicenda imprenditoriale di Ermenegildo Zegna, il paesaggio – declinato in forma di piacevole

their jobs at the woollen mills in order to collaborate in “Monsù Gildo’s” project (as Count Ermenegildo Zegna was known between Monterubello and Trivero). This road can be interpreted as a proper “scenic machine”, capable of establishing new relationships between the world that revolves around the great factory and the territory in which it stands. A discreet machine, characterised – as in other works commissioned by the family – by a certain degree of *understatement*¹¹, also in terms of pleasure. A pleasure that is measured yet constant, supported by a strict moral, even Calvinist rigour, capable of revealing the existing links between the ruggedness of the place and the cultural universe of the man who commissioned it¹², pursuing the ambition of living in a landscape that can be related to the idea of a garden, of a place in which culture and nature can harmoniously blend at a human scale¹³. In this way the woollen mill – powerful and static – extends its roots over the territory that surrounds it, through the panoramic road, becoming the expression that links the entrepreneur to the small village in the midst of Biella’s pre-alps, to the shape of the territory and to his idea of the construction of a place.

The care of the territory is part of the management of the company, moulding the culture of the company itself and becoming not only an aim but also a principle to leave in inheritance to future generations. In Ermenegildo Zegna’s entrepreneurial approach the landscape – interpreted as a pleasant immersion in the mountain environment¹⁴ – becomes part of the brand and blends with it, transforming the language with which “enlightened” entrepreneurship presents itself in the national and international contexts. The wish to bequeath production to the natural and territorial context in which it takes place is manifested through the search for a con-



immersione nell'ambiente montano¹⁴ – diviene parte del brand aziendale e si fonde con esso trasformando il linguaggio con il quale l'imprenditoria "illuminata" si presenta nel contesto nazionale e internazionale. La volontà di legare la produzione al contesto naturale e territoriale nel quale avviene si manifesta attraverso la ricerca di una connessione tra il manufatto architettonico e la bellezza del paesaggio evolvendo, soprattutto nel caso di Ermenegildo Zegna, in una condizione necessaria per il benessere delle persone che animano l'azienda e il veicolo per una casa di moda che aspiri al successo a lungo termine.

¹ E. Zegna & figli, *Ermenegildo Zegna: cento anni di tessuti, innovazione, qualità e stile*, Skira, Milano 2010.

² *Ibid.*

³ Anche se questa fu l'ultima tappa prima della morte di Ermenegildo Zegna avvenuta nel 1966, la strada, attraverso i finanziamenti della famiglia Zegna e di enti pubblici, si concluse nel 1977 raggiungendo Vallemosca in Valle Cervo.

⁴ Testo originale in italiano H. Walpole, *On modern gardening*, in *Anecdotes of Painting in England*, 1828, vol. IV, p. 278, citato in R. Dubbini, *Geografie dello sguardo: visione e paesaggio in età moderna*, Einaudi, Torino 1994, p. 109.

⁵ A. De Rossi, *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Donzelli editore, Roma 2016, p. 523.

⁶ *Ibid.*, p. 362.

⁷ A. Torre, *Luoghi. La produzione di località in età moderna e contemporanea*, Donzelli editore, Roma 2011, p. 339.

⁸ R. Canali, *La panoramica Zegna, storia di una strada*, Virginia, Milano 1985, p. 108.

⁹ A. De Rossi, *La costruzione delle Alpi*, cit.

¹⁰ R. Canali, *La panoramica Zegna*, cit., p. 153.

¹¹ M.L. Frisa e L. Latini (a cura di), *Pietro Porcinai a Trivero: giardini e paesaggio tra pubblico e privato*, Marsilio – Fondazione Zegna, Venezia – Trivero 2016.

¹² S. Marini (a cura di), *Immaginari della modernità*, Mimesis, Milano 2016, p.137.

¹³ Per approfondire questo aspetto si legga: R. Assunto, *Il paesaggio e l'estetica*, Giannini, Napoli 1973.

¹⁴ A partire dagli anni cinquanta su iniziativa di Ermenegildo Zegna, furono messe a dimora, senza un preciso progetto, diverse piante di rododendro. Dopo l'alluvione del 1968, fu Pietro Porcinai a ridisegnare per cromia e dimensione le piante, inserendole armoniosamente nel contesto triverese.

nection between the architectural structure and the beauty of the landscape, thus evolving, especially in the case of Ermenegildo Zegna, into a necessary condition for the welfare of the people that give life to the company and the vehicle for a fashion company that aspires to long-term success.

Translation by Luis Gatt

¹ E. Zegna & figli, *Ermenegildo Zegna: cento anni di tessuti, innovazione, qualità e stile*, Skira, Milano 2010.

² *Ibid.*

³ Although this was the last stretch before the death of Ermenegildo Zegna in 1966, the road, which reaches Vallemosca in Valle Cervo, was concluded in 1977 with funding from both the Zegna family and public entities.

⁴ H. Walpole, *On modern gardening*, in *Anecdotes of Painting in England*, 1828, vol. IV, p. 278, quoted in R. Dubbini, *Geografie dello sguardo: visione e paesaggio in età moderna*, Einaudi, Torino 1994, p. 109.

⁵ A. De Rossi, *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Donzelli editore, Roma 2016, p. 523.

⁶ *Ibid.*, p. 362.

⁷ A. Torre, *Luoghi. La produzione di località in età moderna e contemporanea*, Donzelli editore, Roma 2011, p. 339.

⁸ R. Canali, *La panoramica Zegna, storia di una strada*, Virginia, Milano 1985, p. 108.

⁹ A. De Rossi, *La costruzione delle Alpi*, cit.

¹⁰ R. Canali, *La panoramica Zegna*, cit., p. 153.

¹¹ M.L. Frisa and L. Latini (eds.), *Pietro Porcinai a Trivero: giardini e paesaggio tra pubblico e privato*, Marsilio – Fondazione Zegna, Venezia – Trivero 2016.

¹² S. Marini (ed.), *Immaginari della modernità*, Mimesis, Milano 2016, p.137.

¹³ For an in-depth analysis of this aspect see: R. Assunto, *Il paesaggio e l'estetica*, Giannini, Napoli 1973.

¹⁴ Following an initiative began in the Fifties and without a specific plan by Ermenegildo Zegna, rhododendrons were planted. After the 1968 floods, Pietro Porcinai re-designed the plants according to size and colour, harmoniously inserting them in the Triverese landscape.

ISSN 1826-0772



9 771826 077002 >